

Violante: nei giudizi giusto fissare priorità Evitare la demagogia

Intervista a Luciano Violante di Daria Gorodisky

ROMA — Dagli studi universitari in poi, Luciano Violante si è praticamente sempre occupato di giustizia. Ora, ormai fuori dal Parlamento, giudica come «risposta sbagliata ad un problema giusto» la norma blocca-processi contenuta nel pacchetto sicurezza approvato lunedì al Senato.

«In Italia, l'azione penale è obbligatoria solo formalmente, ma, in realtà, è lasciata alla discrezionalità dei singoli magistrati. È giusto, quindi, affrontare il problema delle priorità nella trattazione dei processi, ma il potere politico non può sospendere i processi in corso».

Il centrosinistra infatti affrontò le priorità. Ora si vuole fermare una grande fascia di procedimenti.

«Per di più, tra quelli sospesi ci sono processi per reati gravissimi come la corruzione. E Transparency International ci colloca solo al 41° posto nel mondo per onestà pubblica. La sospensione poi sarà in pratica più lunga di un anno, per il sopravvenire dei nuovi processi. Uno stop imposto persino nei piccoli tribunali che invece potrebbero concludere rapidamente quei processi che la maggioranza vuole arrestare».

Il Csm ha preparato una bozza del parere che è già una bocciatura. Il presidente Napolitano dovrà tenerne conto?

«Non discuto mai le prerogative del capo dello Stato».

In alternativa al blocca-processi, il Pd apre una porta al vecchio lodo Maccanico poi diventato lodo Schifani.

«Certo. In Italia i pm sono indipendenti dal governo e il potere politico si è progressivamente spogliato degli istituti di tutela nei confronti del potere giudiziario e non è scandaloso che ci siano forme di garanzia temporanea per alcune alte cariche istituzionali. Quindi se ne può parlare. Ma solo a quattro condizioni...».

Quali?

«Che sia una norma costituzionale e non una legge ordinaria. Che si segua la sentenza della Consulta che nel 2004 giudicò incostituzionale proprio il lodo Schifani. Che si approvi una legge sul conflitto di interessi. Che una norma renda non candidabili persone condannate per gravissimi reati».

Solo se gravissimi?

«L'omicidio colposo stradale, per esempio, non è infamante. L'associazione mafiosa, sì».

Qualcuno, anche tra i vostri del Pd, pensano di riportare l'immunità per tutti i parlamentari.

«No, la ritengo un privilegio non giustificabile».

La disponibilità a dialogare con la maggioranza sul lodo Schifani è stato uno degli elementi che ha scatenato una fortissima reazione negativa del vostro alleato Di Pietro.

«Mi pare che Di Pietro faccia la sua corsa non contro la maggioranza ma contro il Pd, per eroderne consensi. Credo sia sbagliato giudicare le proposte a seconda che siano pro o contro Berlusconi. Un partito serio giudica in base all'interesse del Paese, tutto il resto è demagogia».